

A UN PASSO DALLA NUOVA ME

Adriana Esposito, II C – Scuola secondaria di primo grado Pietro Zangheri, Forlì, Italia

“Svegliati Ludo, oggi c’è scuola”, dice mia madre togliendomi le coperte che mi tenevano al caldo, ho sempre odiato i nuovi inizi ma non ci sono alternative.

Mi alzo dal letto, prendo un jeans e una maglia dall’armadio, sempre meno contenta per questo inizio alla high school.

Corro in bagno vedendo il mio corpo orrendo, a partire dai miei capelli corti di un castano scuro e gli occhi di un azzurrino, per non parlare del fisico, sono in sovrappeso ma non riesco a smettere di mangiare, cercherò di iniziare una dieta seria ma so che anche stavolta fallirò nel mio intento di dimagrire, detto ciò mi lavo la faccia e i denti, prendo lo zaino per poi scendere senza fare colazione.

Arrivata nel cortile della scuola noto molte ragazze e ragazzi carini... Sono bisessuale ma la mia preferenza va ai ragazzi... Sono stata fidanzata varie volte, per questo ho capito il mio orientamento sessuale.

Una volta suonata la campanella entro, notando la ragazza popolare del quarto anno, bionda con gli occhi castani, con un outfit tipico del primo giorno di scuola: jeans e maglietta. Tutti i ragazzi le vanno dietro ma io non capisco lei cosa abbia di così attraente pur essendo bi.

Raggiungo il mio armadietto, che, fortunatamente, non fatico a trovare, lo apro mettendo su un lato un adesivo della bandiera della bisessualità. Vedendomi, due ragazzi iniziano a ridere facendomi sentire tremendamente in imbarazzo.

Provo a ignorare le loro risate e i loro pensieri, da sempre credo che gli omofobi siano gay che fanno fatica ad accettarlo, forse a causa di alcune idee sbagliate.

Sento le risate dei due ragazzi allontanarsi e ciò mi porta ad alzare di poco lo sguardo, per poi correre nel bagno delle ragazze pensando come sarebbe avere un bel fisico o essere etero e inizio a piangere...

“Tutto bene?” una voce mi distrae dai miei pensieri e con il palmo della mano asciugo le lacrime in pochi secondi.

“Ehm ... sì grazie” è l’unica cosa che riesco a dire.

“Anche tu del primo anno?” chiede con un sorriso, io annuisco.

“Ho capito tutto... Non li pensare, sono imbecilli e non meritano nemmeno mezza lacrima di quelle che hai pianto”, dice sorridendo.

“Grazie ... io sono Lu-...” non riesco a completare la frase a causa della campanella che indica l’inizio delle lezioni, lei mi saluta per poi andare nella sua aula. Devo dire che è proprio una bella ragazza, capelli castani, occhi verdi scuri e un fisico quasi perfetto e sembra anche simpatica.

La prima ora è stata una noiosissima ora di geografia.

Ora c'è matematica, entro nella classe trovando molti ragazzi che mi guardano trattenendo una risata... Ma cosa c'è che fa ridere?

Il primo giorno di scuola è passato, fortunatamente.

Quest’anno è iniziato male, spero che migliori... Ma il giorno dopo, mi ritrovo di nuovo a scuola. E nel corridoio incontro la ragazza di ieri, che corre verso di me, per poi abbracciarmi. Ricambio sorridendo.

“Comunque io mi chiamo Veronica”, dice.

“Io sono Ludovica”, dico. “Da quello che so abbiamo delle ore insieme”.

Entriamo in aula. Mi siedo su una sedia che dopo pochi minuti si rompe, ecco... Com’è cominciato bene anche il secondo giorno di scuola, sento le risate dei miei compagni e inizio a piangere, diventando rossa dall’imbarazzo.

Dopo qualche secondo qualcuno mi porge una mano per farmi alzare, la reggo e abbraccio Veronica per poi andare a sciacquarmi la faccia.

Finite tutte le lezioni torno a casa e mangio una banana, non mi sazierò ma pazienza.

Dopo un pomeriggio passato a studiare, finalmente posso mettermi nel letto.

Sento qualcuno bussare alla porta di camera mia, probabilmente mia madre.

“Guarda che puoi entrare!”, dico, accennando una risata.

“Come sono andati questi giorni?” chiede con curiosità, ma poi accenna un sorriso malizioso. “Ragazzi carini?! ”

“Ma no!” dico imbarazzata. “In realtà, beh, sì ecco ...”, provo a parlare ma scoppio a piangere.

Mia madre mi abbraccia e inizio a calmarmi. Mi trovo costretta a spiegarle il motivo del mio pianto. Quando finisco di raccontare lei ha un po’ gli occhi lucidi. “Ehi, la mamma soffre se tu soffri ed è felice se tu sei felice, e il mio obiettivo è renderti felice. Quindi possiamo provare ad andare da un nutrizionista, così imparerai ad accettare il tuo corpo”.

** due mesi dopo **

È arrivato il momento di pesarmi... Ho molta paura, ma poi prendo coraggio e salgo sulla bilancia, abbasso gli occhi e quando vedo il numero che appare, esulto: sono dimagrita di ben 23 chili! Continuando con questa dieta arriverò ad un peso nella norma.

Anche a scuola tutto migliora, io sto iniziando a essere più sicura di me e a camminare a testa alta.

In questi giorni sono uscita con Veronica e ho saputo che è lesbica, ma non mi va di andare oltre un’amicizia, nonostante provi qualcosa per lei...